

Al Gobetti

Martelli “I giovani conoscono e amano Dante”

di Maura Sesia

Matthias Martelli è un talento e anche il teatro italiano se n'è accorto. Urbinato, cresce teatralmente a Torino con Philip Radice che struttura le sue caratteristiche giullaresche. Prosegue con il compianto Eugenio Allegri che poi l'ha diretto nel “Mistero Buffo” di Dario Fo. «Mi sono formato nella bottega di Eugenio, mi ha plasmato lavorando moltissimo sulla fisicità» dice Martelli. Dopo ha incontrato un regista rispettoso e generoso come Emiliano Bronzino che l'ha guidato in “Dante fra le fiamme e le stelle”, al Teatro Gobetti da martedì a domenica 4 dicembre a poco più di un anno dal debutto, forte di un successo unanime, tra spettatori di tutte le età. «Ho scoperto quanto i ragazzi siano appassionati di Dante, a volte mi fanno notare delle impre-

cisioni sulla data della battaglia di Campaldino che io cito. Questi puntigli mi riempiono di gioia e di speranza, significa che i giovani sono attenti e reattivi» commenta l'attore in tour in regione. Lo spettacolo è coprodotto da Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani e dal Teatro Stabile di Torino, le musiche originali sono di Matteo Castellan suonate dalla brava violoncellista Lucia Sacerdoni, il copione ha fruito della consulenza del professor Alessandro Barbero e del presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini. Martelli recita Dante ma sta anche provando “Fred!”, il suo nuovo testo su Buscaglione con Roy Paci e la regia di Arturo Brachetti, in prima nazionale l'8 dicembre ad Avezzano. «Mi trovo benissimo con Brachetti

che è un simbolo di Torino, lavorare con lui è anche rendere onore ad una città a cui devo molto» dice Martelli. “Dante fra le fiamme e le stelle”, ideato per i settecento anni dalla morte del sommo poeta, è una commistione tra biografia, opera e fantasia. La sua vita si snocciola incastonata ai luoghi, alle persone, all'epoca e nel dipingere la sua umanità si stagliano, in qualche frangente, alcuni versi, come gemme. Per una narrazione che non è didascalica ma foriera di nuove chiavi di lettura dell'opera. «Alcuni lavori nascono con un entusiasmo generale molto forte - suggella Martelli - ho scritto il copione su Dante con calma, c'era la chiusura, e poi l'allestimento si è svolto in modo per niente frettoloso e questo è un valore aggiunto inestimabile»,



▲ In scena
Matthias Martelli

